

## **PROGETTARE, INSEGNARE E VALUTARE NELLA RETE DELLE COMPETENZE**

Sabato 4 Marzo 2017 alle ore 09.00, presso la Sala Biagi del Palazzo Lombardia a Milano, si è tenuto un seminario dal titolo “Insegnare e valutare nella rete delle competenze”, promosso dalla Federazione Istituti di Attività Educative (FIDAE) Regione Lombardia. I lavori sono stati aperti dall’assessore Aprea, che, dopo i saluti iniziali, ha subito sottolineato la persistente difficoltà di sensibilizzare il nostro paese sulla libertà delle scelte educative, rimarcando l’inattendibilità di certe accuse mosse alla scuola paritaria, presunta facilitatrice di studi: il riconoscimento pubblico in realtà viene dall’eccellenza che certi Istituti scolastici hanno saputo guadagnarsi sul campo. Pretestuosa anche l’obiezione che la scuola paritaria sarebbe riservata agli studenti facoltosi; essa in realtà è aperta a tutti. La Regione Lombardia, da sempre attenta a tale questione, continua ad impegnarsi fattivamente per il riconoscimento sociale e culturale delle scuole paritarie e, di conseguenza, per il diritto allo studio in ogni declinazione. La parola è passata poi al Professor Daffi, dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, Libera Università di Bolzano, che ha illustrato in modo chiaro ed esaustivo il tema di fondo dell’incontro, la valutazione delle competenze. Le indicazioni nazionali del 2012, già evidenziavano come la scuola fosse chiamata a finalizzare il curriculum alla maturazione delle competenze, previste nel portfolio dello studente, e come la certificazione fosse possibile solo dopo regolare e attenta osservazione, documentazione e valutazione delle competenze stesse. Tale certificazione delle competenze acquisite in esito al percorso formativo frequentato va rilasciata al termine del primo ciclo di istruzione ad ogni allievo. Analoga prescrizione è prevista al termine del percorso della scuola primaria. Il rilascio della certificazione spetta all’istituzione scolastica frequentata dall’allievo, che vi provvede sulla base di un modello nazionale (Legge 53/2003). Innanzi tutto va ricordato il significato di competenza, ciò che l’allievo può realmente fare in un dato contesto al termine del percorso formativo. La valutazione delle competenze deve avere funzione educativa, mentre di solito ha spesso solo funzione selettiva; deve inoltre essere di chiara leggibilità per i fruitori del servizio scolastico (alunni e genitori). Si sono poi richiamate le indicazioni contenute nelle linee guida, assolutamente fondamentali per un risultato educativo soddisfacente. È ormai condiviso a livello teorico che la competenza si possa accertare facendo ricorso a compiti di realtà (prove autentiche, prove esperte, ecc.), osservazioni sistematiche e autobiografie cognitive. I compiti di realtà si identificano nella richiesta rivolta allo studente di risolvere una situazione problematica, complessa e nuova, quanto più possibile vicina al mondo reale, utilizzando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica. Grazie ai compiti di realtà i docenti sono in grado di ottenere un prodotto che sia

conseguenza di uno stimolo. Assolutamente importante, ai fini del successo pedagogico, rimane costantemente la collaborazione tra i docenti e la condivisione del momento educativo.